

DIRITTO PUBBLICO

LE FORME DI GOVERNO

La forma di governo attiene al modo di come fra gli organi di una comunità politica organizzata si distribuisce il potere di indirizzarla verso determinati fini generali. La teoria delle forme di governo costituisce pertanto il tentativo di classificare i diversi ordinamenti, secondo tipologie che nascono dall'osservazione, in base alla ripartizione del potere d'indirizzo politico fra gli organi costituzionali. Rappresenta la modalità in cui la sovranità statale è distribuita tra gli organi costituzionali.

Esistono diverse tipologie di forme di governo tra cui: il governo parlamentare, il governo presidenziale, semi-presidenziale e direttoriale.

Forma di governo presidenziale: si chiama così perché il titolare del potere è in prima persona il presidente, si tratta quindi di una forma di governo a direzione monocratica. Il modello di riferimento è quello degli USA, delineato nel 1787. Il presidente è scelto dal corpo elettorale, il quale elegge anche il Congresso, formato dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato. Esiste una separazione dei poteri per il quale da un lato il legislativo non può sfiduciare il presidente e dall'altro il presidente non può sciogliere l'assemblea. Esiste il procedimento parlamentare di messa in stato di accusa che può determinare la perdita dell'ufficio presidenziale ma è necessaria una maggioranza molto elevata e non si traduce in un giudizio di tipo politico bensì di tipo penale. Le leggi vengono fatte dal Congresso e in tale materia il presidente ha poteri limitati: ha solo il potere di veto (può rimandare la legge al Congresso) inoltre la sua nomina dei ministri deve essere approvata dal Senato il quale ha anche il potere di approvare eventuali ratifiche di trattati. La corte suprema è l'organo posta al vertice del potere giudiziario e negli USA è l'unico tribunale disciplinato dalla costituzione.

Forma di governo parlamentare: si chiama così perché l'esecutivo è espressione del parlamento. Si tratta della forma di governo più diffusa soprattutto in Europa. L'esecutivo è nominato da un organo terzo, il capo dello stato. Tale nomina può prescindere dall'investitura parlamentare (Regno Unito), precederla (Italia) o seguirla (Spagna, Germania). In alcuni casi il voto parlamentare riguarda il primo ministro, in altri il governo nel suo complesso. Il parlamento votando la sfiducia al governo lo obbliga a dimettersi. Il modello di riferimento è quello del Regno Unito chiamato anche modello di Westminster, dove ha sede il Parlamento britannico oppure governo di gabinetto. Nella forma di governo parlamentare il capo dello stato ha funzioni principalmente cerimoniali e comunque relativamente limitate. Si va ai casi in cui il re o la regina non hanno più alcun potere ai capi dello stato che hanno il potere di nomina del capo del governo o addirittura può sciogliere il parlamento. Il potere di scioglimento spetta al capo di governo però non senza limiti come nel Regno Unito nel quale lo scioglimento non spetta al primo ministro ma alla Camera dei Comuni a seguito di una maggioranza dei due terzi. Fra tutte le forme di governo quella parlamentare è la forma più sensibile al sistema partitico. Infatti a seconda del numero di partiti si possono dare casi in cui le elezioni assumono carattere decisivo. Se alle elezioni sono presenti solo due partiti ovviamente uno dei due otterrà la

maggioranza, nel caso in cui i partiti siano più numerosi nessuno di questi potrebbe ottenere la maggioranza necessaria per poter governare obbligando i soggetti alle trattative post-elezioni.

Forma di governo semi-presidenziale : si chiama così perché è un misto dei due governi precedenti. Il modello di riferimento è la Francia della Quinta Repubblica. Qui il potere del presidente della Repubblica include tutti quelli dei capi di stato dei regimi parlamentari a cui si aggiungono altri poteri nell'ambito della politica estera e la stessa presidenza dei ministri.

Forma di governo direttoriale : è chiamato così dal nome che fu dato nella Francia rivoluzionaria fra il 1795 e il 1799 all'organo collegiale titolare del potere esecutivo. Il direttorio è vertice del governo e vertice dello stato. Questo si differenzia dal governo presidenziale in quanto non è eletto direttamente dai cittadini bensì dal Parlamento. Il modello di riferimento è oggi quello della Svizzera.

La forma di governo in Italia : l'ordinamento del Regno di Sardegna nacque nel 1848, sulla base dello Statuto Albertino, con i caratteri di una monarchia costituzionale, che si diresse ben presto in direzione del governo parlamentare. I presidenti del consiglio giudicarono utile avvalersi del sostegno di un'assemblea elettiva. Nel periodo di crisi la Corona decise di nominare presidente del Consiglio membri fra i propri fedelissimi. Fino all'avvento del fascismo il governo italiano fu un governo parlamentare dualista. Questa visione riemerse anche nell'assemblea costituente nel 1946-47. Il 5 settembre 1946 in assemblea venne approvato un ordine del giorno portato da Perassi che prevede l'introduzione del governo parlamentare. Secondo la Costituzione è il Presidente della Repubblica a nominare il presidente del Consiglio, è il presidente del Consiglio a proporre i ministri al presidente della Repubblica, che li nomina. Il governo necessita della fiducia di entrambe le camere ma entra in carica già a seguito del giuramento al presidente della Repubblica. Ciascuna camera può approvare una mozione di sfiducia. I fatti che sono avvenuti successivamente hanno portato al rafforzamento del presidente del consiglio.

COSTITUZIONE

La Costituzione nasce dalla dottrina del costituzionalismo e come tutte le dottrine era nata per limitare il potere arbitrario dello stato nei confronti degli amministratori. Una dottrina è quella della **divisione dei poteri** di Montesquie che portò alla separazione del potere legislativo, amministrativo e giudiziario per far sì che ci sia un certo equilibrio. Altre dottrine:

_dottrina del federalismo con la creazione degli stati federali suddividendo la sovranità come negli USA (corte suprema, presidente del congresso e gli stati).

_dottrina del liberalismo: raggruppa le dottrine che si fondono su una limitazione dell'area di intervento dello stato nella società, se allo stato si danno competenze limitando aree di intervento le altre materie non possono essere toccate dallo stato.

_ **dottrina del pluralismo:** si limita la potenza dello stato con l'idea che all'interno dello stato debbano essere protette associazioni civili, religiose, culturale acquisendo così maggiore forza fronteggiando decisioni prese dallo stato proteggendoci da queste.

_ **dottrina del costituzionalismo** che si fonda sull'idea che debba esistere una costituzione cui contenuto fondamentale sia la tutela dei diritti inviolabili e fondamentali e dall'altra una forma di governo basata sulla suddivisione dei poteri. La costituzione si ritiene sia in grado di limitare il potere arbitrario di uno stato. Sono frutto dell'Europa perché risale addirittura dalla Repubblica Romana (equilibrio del potere e suddivisione di questo fra vari organi), sia i rivoluzionari francesi e americani presero come esempio la repubblica romana. Esistono esempi più recenti come ad esempio nel periodo del diritto feudale (principi piramidali ma sulla base di patti e contratti, creando diritti e doveri) e canonico (diritto della chiesa superiore a quella dei re perché era un diritto divino e quindi superiore a tutto). Le Costituzioni moderne sono documenti politici e giuridici. Politico ossia che è un patto politico e sociale siglato da tutti gli individui che ha il significato di reciproca limitazione (nel 1948 fu creata a seguito di un patto tra le forze comuniste, cattoliche, liberali le quali avevano una visione ben diversa tra loro, ma approvare una costituzione ha significato una reciproca limitazione accettando le politiche altrui. Un altro collante fu il rifiuto dell'epoca dittatoriale). Sono documenti giuridici in quanto esiste una gerarchia delle fonti e delle norme giuridiche, le norme subordinate devono essere conformi a quelle della Costituzione.

Distinzione tra costituzione scritta ed orale: quasi tutti gli stati hanno una costituzione scritta anche se questo non è sempre necessario ad esempio il Regno Unito non ha una costituzione scritta ma ciò non significa che non ce l'abbia ma esistono dei principi orali.

Distinzione tra costituzione formale e materiale: formale è la costituzione scritta, quella che si può leggere (1-139), materiale invece è il nucleo dei principi costituzionali intoccabili ossia che non possono essere soggetti a modifiche.

Distinzione tra costituzione flessibile e rigida: è lo spartiacque tra le vecchie e le nuove costituzioni. Flessibile ossia può essere modificata tramite procedure ordinarie previste per una legge ordinaria del parlamento ed è poco protetta perché può essere modificata facilmente come ad esempio lo Statuto Albertino tanto che lo stato fascista con le leggi fascistissime nel 1926 che vietarono diverse libertà come quella di associazione, di costituire partiti creando la dittatura modificando lo Statuto. La costituzione è rigida quando può essere modificata con procedure particolari dette aggravate diverse da quelle previste per l'approvazione di una legge semplice. Esistono diversi metodi per renderla rigida e sono principalmente tre. Il primo prevede la creazione di un'assemblea costituente che ha il potere di cambiare la costituzione, il secondo metodo avviene tramite dei referendum e il corpo elettorale decide se e come cambiare la costituzione, il terzo metodo è quello di affidare il procedimento all'organo legislativo ordinario ma aggravando la procedura rendendola più complessa, la nostra costituzione prevede questo metodo come il principale che è però molto legato a quello del referendum. Fa parte del concetto di rigidità il fatto che alcuni articoli non possono essere modificati in alcun modo facendo riferimento ad una costituzione intangibile. Queste costituzioni non sono solo rigide ma prevedono anche degli organi deputati a garantire la rigidità di questo sistema come ad esempio la corte costituzionale, affidando il controllo che le leggi del parlamento non si

oppongano agli articoli della costituzione. Le norme di riferimento per la modifica sono l'articolo 138-139. L'articolo 138 tratta il processo di revisione mentre il 139 i suoi limiti.

Come si cambia. Il potere spetta al parlamento ma una legge per essere approvata serve una doppia approvazione e può intervenire un referendum. Vi è una prima approvazione dalla camera e dal senato, non sono richieste maggioranze speciale quindi è necessario che sia presente la maggioranza dei presenti di quella camera e viene approvata con la maggioranza semplice. Dopo devono trascorrere almeno 3 mesi per la seconda riapprovazione, lo scopo è quello di consentire una riflessione con eventuali modifiche da apportare. Nella seconda approvazione si possono sviluppare 3 scenari, lo scenario peggiore è che nella seconda approvazione in una o in tutte e due non venga raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti ossia viene approvato da meno della metà dei presenti il procedimento si interrompe. Lo scenario migliore è che il testo venga approvato da entrambe le camere per i 2/3. a questo punto il testo passa al presidente della repubblica che lo promulga e poi sarà pubblicato sulla gazzetta ufficiale. Se si rende conto che la legge costituzionale ha superato dei limiti rinverrà la legge all'assemblea motivando la incostituzionale. Lo scenario intermedio è quello in cui nella seconda approvazione in una delle due camere si ottiene l'approvazione non assoluta ma semplice in questo caso si deve congelare la revisione per 3 mesi, si pubblica il testo approvato e nel periodo di 3 mesi potrà essere richiesto da un referendum da 500000 elettori, 1/5 dai membri del senato o della camera e da 5 consigli regionali. Nel caso in cui non venga richiesto nessun referendum il procedimento si conclude e il presidente della repubblica approverà la legge in quanto si presume che non ci sia un dissenso politico forte. Se viene chiesto il referendum si va alle urne e non è previsto nessun quorum diversamente dal referendum abrogativo. Se vincono i sì la legge verrà promulgata in caso contrario il procedimento verrà stoppato.

Limiti: la forma repubblicana non può essere oggetto a revisione costituzionale ed è l'unico limite espresso dall'articolo 139. La scelta presa nel 1946 è una scelta irreversibile. Tutta la prima parte della costituzione (1-54) non possono essere soggetti a revisione per la volontà della Corte costituzionale che prevede l'inviolabilità di determinati diritti previsti in alcuni articoli oltre ai primi sono presenti altri articoli come il 138. Può però avvenire una modifica sul metodo come l'introduzione obbligatoria del referendum, Non si può però eliminare questo principio. Un altro principio supremo è il controllo di costituzionalità, il nostro è di tipo accentrato articolo 134-135-136-137 ed è immodificabile, ma è possibile modificare il metodo attraverso un controllo diffuso a tutti i giudici.

FORME DI STATO

Rapporto che intercorre tra gli elementi costitutivi dello stato. Si può guardare il rapporto tra sovranità e territorio oppure il rapporto tra sovranità e popolo. Per il primo caso si può far riferimento a **stati unitari centralizzati** dove la sovranità era accentrata nell'organizzazione burocratica statale che la esercitava su tutto il territorio con ramificazioni periferiche riconducibile allo stato centrale (Francia napoleonica). Al suo opposto c'è lo **stato federale** (Svizzera-Germania) la sovranità è ripartita tra lo stato federale e gli stati federati, la costituzione attribuisce le competenze. Nascono da una cessione di sovranità da parte degli stati federale ad una istituzione superiore. La categoria

intermedia fa riferimento agli stati con forte autonomia regionale, in Europa è un modello che ha preso sempre più forza. Nel secondo caso si distinguono diversi tipi di stato: assoluti, liberali, autoritari, totalitari e stati democratici-sociali.

Stato assoluto: la sovranità è tutta accentrata nel monarca e non vi sono diritti al capo ai sudditi. In linea di principio teorica la sovranità era assoluta e non era garantita nessuna tutela dei diritti agli individui.

Stato liberale: è connessa all'emergere della forza della borghesia il cui il punto di forza sono le città che nascono come protezione nei confronti dell'aristocrazia terrena. Inizia così a pretendere rappresentanza politica con la tutela di alcuni diritti. Nascono così le prime costituzioni che tutelano alcuni diritti da parte del monarca: uguaglianza formale, tutela delle libertà economica e della libertà personale, tutela della proprietà. La rappresentanza politica della borghesia rappresentava il 2-3% del totale. Inizia ad autolimitarsi riconoscendo determinati diritti. Si passa per alcuni stati a quelli attuali in altri ci si è rivolti verso dittature, stati totalitari. La transizione è stata difficile passando la creazione di stati autoritari e dittature. Una delle ragioni è stata la incapacità liberale di adattarsi ai mutamenti sociali e alla continua richiesta di partecipare più attivamente alla vita politica. Nascono partiti politici e sindacati per appoggiare le classi più povere apportando delle pressioni nei confronti dello stato liberale. Iniziarono a scioperare tanto da introdurre delle leggi contro quest'ultimo e vennero spesso repressi con brutalità. Riuscirono a far introdurre un suffragio più ampio o addirittura universale (no voto alle donne). Il parlamento non era più formato da solo aristocratici e dalla piccola parte della borghesia. Vengono eletti rappresentanti delle classi più deboli, facendo più fatica ad approvare le leggi. Aumentano le pressioni sociali e anche le delusioni dovute alla mancata approvazione di leggi più equilibrate a cui vanno aggiunte anche le crisi del dopoguerra. Nascono rivolte e tensioni fino a che in molti stati come in Italia, Russia, Germania e Spagna. Crollò così lo stato liberale.

Stato autoritario stato che restringe le libertà fondamentali che si fonda su un regime di repressione e paura che si differenzia dallo **stato totalitario** in quanto si ha un passaggio ulteriore perché controlla la vita pubblica e privata di ogni individuo partendo dall'infanzia dell'essere umano seguendo tutta la sua evoluzione. Vero esempio di stato totalitario è lo stato sovietico di Stalin, lo stato fascista è il modello ma non è riuscito ad evolversi pienamente. L'obiettivo di fondo è quello di controllare ogni mossa dell'individuo con lo scopo di rimodellare l'essere umano. L'uomo veniva spogliato da ogni diritto fondamentale, oltre alla degradazione morale e fisica (campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale). Periodo che va dalla fine della prima guerra mondiale fino alla seconda guerra mondiale sia in Europa che in tutto il mondo come ad esempio in Cina. Dopo la seconda guerra mondiale si affermano **stati democratici-sociali** ossia dove almeno un organo è eletto a suffragio universale, oltre ad uno stato dove la maggioranza politica agisce con trasparenza: pubblicità dei lavori parlamentari. Per sociale si intende uno stato che persegue il raggiungimento dell'uguaglianza sostanziale con la riduzione delle disuguaglianze politica, economica e sociale e deve garantire i diritti sociali: istruzione, lavoro, previdenza e deve erogare servizi pubblici secondo i principi dell'universalità e gratuità ossia erogare

abile a tutta la collettività (servizi sanitari e di trasporto) e devono essere gratuiti per gli individui indigenti e a prezzi non di mercato per tutti gli altri individui. È un patto tra classi e generazioni ossia le classi più abbienti sono chiamati a contribuire in modo maggiore rispetto agli altri per diminuire la disuguaglianza presente: articolo 53 col sistema tributario progressivo. Generazioni poiché i giovani lavorano finanziando l'assistenza sociale delle persone anziane col presupposto che le generazioni future faranno lo stesso. Ciò ha funzionato bene nel dopoguerra, col tasso di natalità molto più elevato rispetto ad ora. Oggi con la diminuzione del tasso di natalità e l'aumento della speranza di vita ha portato uno scompenso, a questo va aggiunto l'evasione fiscale e la conseguente crisi. Lo stato democratico è un patrimonio inestimabile in quanto a seguito di studi si è potuto concludere che in alcune realtà è stata introdotta la democrazia col libero mercato che ha portato concentrazioni di capitale, la ricchezza tende a concentrarsi in poche mani e la democrazia porta al suffragio e questo deve essere in mano a più individui e in queste società si è verificato che il potere economico è in poche mani mentre il potere politico è in mano alla maggioranza portando così i politici a sfruttare questa occasione per conquistare il potere e fomentando odio tra la popolazione causando scontri civili all'interno del paese. E in tutto questo è mancato lo stato sociale fondamentale per la creazione di un vero stato democratico con il libero mercato.

COSTITUZIONE ITALIANA

Si tratta di una costituzione scritta, composta da 139 articoli più 18 disposizioni transitorie ed è divisa al suo interno in 3 parti: dall'articolo 1 all'articolo 12 si trovano i principi fondamentali, dall'articolo 13 al 54 si hanno di diritti e doveri dei cittadini suddivisi in titoli, e poi si ha l'ordinamento della repubblica. Le disposizioni transitorie riguardano il periodo di transizione tra il vecchio e il nuovo ordinamento. La nostra costituzione incorpora la forma di stato democratica-sociale che si capisce grazie ai principi fondamentali. Tutte le costituzioni moderne sono documenti politici-giuridici. La nostra costituzione come documento politico: sono presenti delle norme che garantiscono il patto politico-sociale (suffragio universale; godere e tutela dei diritti), per poter convivere insieme è necessario fare un patto ed essere legato ad esso. I principi politici si possono dividere in 2 gruppi: alcuni principi guardano al passato e riguardano a una parte del nostro passato (rifiuto della monarchia, fascismo e dittatura: art.1, art.27, art.11 e art.139, art.12-13-14 disposizioni transitorie con limitazioni alla monarchia e al fascismo) e alcuni principi guardano al futuro e riguardano all'evolversi (art.3 comma 2 uguaglianza sostanziale, art.44 obblighi e vincoli proprietà privata, aiuta la piccola e media proprietà, art.45 promuove la cooperazione, art.46 diritto lavoratori gestione aziende, art.47 tutela i risparmi per avere un'abitazione di proprietà)

Articolo 1 della Costituzione: il primo comma riguarda la forma repubblicana democratica dello stato. Il secondo comma afferma che la sovranità appartiene al popolo che però la esercita nei limiti e nelle forme previste. In una democrazia elegge il parlamento il quale dà la fiducia al governo e insieme approvano atti vincolanti per il

popolo, questo mandato non è illimitato ma è limitato dalla costituzione. Relativamente alle forme si fa riferimento alla democrazia diretta e alla democrazia rappresentativa.

La **democrazia diretta** è la forma della democrazia più pura in quanto il corpo elettorale può prendere delle decisioni in prima persona, si tratta del referendum di tipo abrogativo. Si tratta di uno strumento per eliminare una legge già approvata, non è contemplato un referendum approvativo salvo per le leggi costituzionali.

Nella **democrazia rappresentativa** il corpo elettorale può votare per eleggere i propri rappresentanti a cui attribuire il potere di prendere le decisioni in parlamento che poi saranno vincolanti per tutti.

Per una questione pratica è impossibile che la sovranità venga esercitata direttamente (urne aperte quasi tutti i giorni con afflusso enorme di persone), questo limite pratico si è quasi assolto al giorno oggi grazie allo sviluppo tecnologico e le persone potrebbero essere il loro diritto tramite piattaforme web. Esistono anche altri ostacoli in quanto le persone hanno rapporti umani, sociali, lavorativi e non possono dedicare l'intera giornata a questioni politiche. Un altro ostacolo è il problema delle cosiddette minoranze intense ossia in un sistema di democrazia diretta si tutela meno queste minoranze poiché è un sistema che dà maggiore importanza alla quantità rispetto alla qualità (benessere della vita). Nella democrazia rappresentativa si ha un compromesso di alto profilo. Il referendum che venne fatto a riguardo delle Brexit fu molto equilibrato e su un criterio quantitativo si hanno degli effetti veramente pesanti, che riguardano principalmente minoranze intensissime come i giovani e gli scozzesi. Le nostre società si basano soprattutto sulla democrazia rappresentativa anche se comunque la democrazia diretta ha il suo peso all'interno dello stato.

Si parla sempre più di **democrazia partecipativa** che si basa sulla democrazia rappresentativa ma si immagina che queste decisioni possano essere condizionate dal popolo attraverso vari strumenti: aumentare gli organi che possono essere votati dal corpo elettorale, nella selezione dei candidati alle elezioni attraverso le elezioni primarie basata sull'idea che i cittadini selezionano chi deve presentarsi alle votazioni. Nel momento delle decisioni si fa riferimento alla possibilità di prendere in considerazione delle proposte tramite il web.

Articolo 2 della Costituzione: è la norma fondamentale sulla tutela dei diritti. È anche la norma fondamentale per quanto riguarda i doveri. Il vero problema è garantire la vera tutela dei diritti, in quanto molti stati riconoscono i diritti. Per diritto inviolabile si fa riferimento al fatto che lo stato deve trovare giusto bilanciamento tra i vari diritti in quanto si trovano anche doveri inderogabili, non si tratta la possibilità di avere diritti illimitati ma si fa riferimento al diritto al nome, diritto all'onere, il diritto allo sciopero, ma comunque questi diritti devono essere bilanciate da determinate condizioni (adesso è impossibile lo sciopero dei medici). Inviolabile significa che non possono essere oggetto di revisione costituzionale (dall'articolo 1 all'articolo 54). Sono diritti come la libertà personale, di associazione, di domicilio, di riunione. Non è possibile privare completamente il contenuto di un diritto inviolabile. È possibile che questi diritti siano limitati per un certo periodo in casi di necessità, per emergenza. Per quanto riguarda i doveri inderogabili ossia che questi non possono essere soppressi dalla costituzione. I diritti fondamentali si

dividono in: **libertà** ossia quelle libertà che possiamo esercitare in quanto siamo esseri umani (libertà di circolare sul territorio non è garantita dallo stato ma perché possiamo camminare, ovviamente ci sono limitazioni in caso di sanità). I **diritti sociali** sono i diritti alla salute, al lavoro, alla previdenza, all'istruzione. La differenza è che per esercitare questi diritti abbiamo la necessità dell'intervento dello stato soprattutto per supportare gli individui che non sono economicamente autonomi (istituendo scuole, erogando questi servizi gratuitamente o a bassi costi). Questi due diritti aspettano a qualsiasi individuo.

Diritti politici: diritti di voto, di costituire partiti politici, il referendum che sono legati allo status di cittadino questi diritti a differenza dei precedenti sono legati a coloro che sono cittadini dello stato italiano.

Un altro punto importante è quello che la tutela dei diritti inviolabili deve essere garantita sia nei confronti dello stato sia di associazioni a cui un individuo può appartenere (famiglia, religione, sport).

Con il concetto di inviolabile si fa riferimento a quei diritti riconosciuti dalla costituzione al quale si aggiungono quelli impliciti alla costituzione a cui vanno aggiunte le dichiarazioni fondamentali dei diritti del uomo e la carta dei diritti fondamentali dell'uomo. Nella costituzione non c'è alcun riferimento della privacy ma alcuni articoli prevedono parti di questo diritto per quanto riguarda il diritto di domicilio. per quanto riguarda i doveri inderogabili come ad esempio l'articolo 4 in quanto è sia un diritto e dovere come per quanto riguarda l'istruzione, si ha poi il dovere di pagare le imposte, diritto e dovere di votare (dovere civico). c'è il tema dell'efficacia di questi diritti e doveri ossia se vanno tutelati solo nei confronti dei poteri pubblici o vadano tutelati anche nei confronti delle associazioni private, la giurisprudenza ritiene che alcuni diritti vadano tutelati sempre e comunque (efficacia orizzontale).

Articolo 3 della Costituzione: premesse: nessuna dottrina giuridica filosofica è priva di un concetto sull'uguaglianza anche se diverse tra loro. Differenza tra uguaglianza tra individui e eguaglianza nella distribuzione delle risorse nella società per quanto riguarda diritti e doveri. Nel primo caso si parla di eguaglianza di pari dignità (ogni persona deve essere trattata sotto questo profilo in modo eguale a qualsiasi individuo: possibilità economica, differenze di sesso, origini etniche). Nel secondo caso invece si può parlare nell'eguaglianza di risultati (quantità di beni in misura uguale). Non si tratta di un'uguaglianza dove tutti hanno le stesse cose, sarebbe una soluzione che oscurerebbe le preferenze individuali perché ognuno ha delle preferenze su determinati beni. C'è sempre un problema di scarsità delle risorse. Il principio di uguaglianza è garantito a seguito dell'uguaglianza di pari opportunità (sorteggio per scialuppa).

Il primo comma tratta l'**uguaglianza formale** mentre il secondo tratta l'uguaglianza sostanziale. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale senza distinzione derivante dal proprio status economico, sociale, etniche. Sono eguali davanti alla legge: principio formale. La legge è uguale per tutti, per tutti i ceti sociali, questa è stata una grande conquista da parte della rivoluzione francese. Non esistono più leggi applicabili in base a classi. Le leggi comunque non possono trattare tutti gli individui indistintamente in quanto le leggi al loro interno hanno delle distinzioni (fatto penale compiuto da maggiorenne o minorenni sono

presenti due discipline diverse). Il principio di uguaglianza formale prevede che individui in situazioni simili vengano trattati in modi simili, invece individui in situazioni differenti devono essere trattati in modo differente. Queste classificazioni vengono ritenute costituzionali dalla corte proprio per queste differenze. Ovviamente non è un criterio perfetto in quanto escluderà alcuni soggetti che dovrebbero essere trattati come l'altra classe però è necessario un criterio. Si ritiene che sia incostituzionale la differenziazione una distinzione in base al sesso, razza e religione. In secondo luogo la legge non è volta a discriminare in base a queste differenze ma si ritiene che questi vengano trattati in egual modo.

Il secondo comma riguarda l'**uguaglianza sostanziale**. Nel 48 la nostra società era molto diseguale dal punto di vista economica, dalla discriminazione sessuale, sotto il profilo dell'istruzione. In base a questo sono legittimate ed imposte misure a limitare queste disuguaglianze. Un esempio è la progressività delle imposte presente all'articolo 153, il criterio si basa sul fatto che più si è ricco più si contribuisce per ottenere l'uguaglianza tra gli individui. Su questa norma si fondano le azioni positive ossia norme che tendono a rimediare alle discriminazioni passate derivate da ragioni normative o sociale come ad esempio le quote rosa, tutela nell'ingresso nel lavoro dei giovani.

Articolo 2-3: il progresso dell'umanità

Negli USA la schiavitù fu abolita nel 1865 ma iniziò la segregazione per legge soprattutto nel sud cioè la separazione nelle scuole tra le etnie bianche e nere, la separazione in locali pubblici, il divieto di matrimoni misti. Tutti i movimenti che si svilupparono di Luther King e di Ghandi erano alla ricerca di ottenere un'uguaglianza per tutti gli individui (**diritti civili**). Precedentemente gli avanzamenti si avevano tramite guerre e rivoluzione, invece con il passare del tempo queste avvennero in modo più civili. Era presente una discriminazione sociale fortissima ed era diffusa la pratica dei linciaggi (uomini neri furono impiccati). Statistiche del 2011 affermano che gli omicidi con sfondo razziali sono uno su 17,000. Questo non significa che non ci siano più questi problemi ma ora il problema è diminuito notevolmente, anche perché sono state introdotte leggi positive per le persone discriminate in passato in modo tale di poter ricoprire cariche mai avute prima.

Discriminazione delle donne: il femminicidio è ancora molto diffuso al giorno d'oggi. Nelle guerre lo stupro era diffuso da parte dei nemici. Un segnale del cambiamento è stata l'introduzione della legge contro la violenza carnale nel matrimonio. Negli USA dal 1973 al 2008 le violenze si sono ridotte di 5 volte.

Tema della **violenza domestica:** era considerato un reato che per gravità si collocava al 140 posto.

Diritti dei bambini: l'infanticidio prima era una pratica molto diffusa oggi è leggermente superiore allo 0%. nel passato quasi tutti i bambini venivano picchiati perché era considerato il giusto metodo di correzione. Diversi studiosi pubblicarono libri che smossero le coscienze degli individui, ci furono i primi processi contro la violenza dei bambini.

Diritti degli omosessuali : in passato erano presenti molte pene per gli omosessuali che andavano dalla pena di morte al carcere. La rivoluzione francese depenalizzò gli orientamenti sessuali, mentre negli USA solo nel 2000 la corte suprema abolì le leggi contro gli omosessuali. Oggi sono previsti dei crimini di odio che puniscono l'omofobia.

Articolo 7-8 della Costituzione : disciplina i rapporti tra lo stato e le confessioni religiose. I rapporti tra stato e religione possono essere ricondotti a quattro modelli: stato giurisdizionale ossia lo stato prevale sulla religione in caso di contrasto, rapporto di tipo confessionali ossia uno stato che riconosce in caso di contrasto come prevalenti le norme canoniche. all'estremo si hanno le teocrazie come ad esempio la città del Vaticano e l'Iran, nel quale lo stato si identifica nella religione. Terza forma è il laicismo : laicità come indifferenza al fenomeno religioso quindi tutto ciò che riguarda l'aspetto religioso non risulta disciplinato dalle norme dello stato, un'altra concezione di laicità è quello dello stato imparziale nei confronti delle diverse religioni questo consente allo stato di disciplinare in parte dei fenomeni religiosi ma non può disciplinare in modo discriminatorio, le sanzioni devono essere uguale se colpiscono due sentimenti religiosi diversi. Il quarto modello è quello pattizio concordatario ossia fondato sul fatto che lo stato e la religione concludono dei patti su discipline comuni in cui possono nascere dei conflitti. Questi sono modelli puri e nella realtà possono essere più complicati da individuare. L'Italia ha applicato tutti questi modelli a seconda del periodo storico, la religione cattolica è stata riconosciuta come religione ufficiale dello stato nello Statuto Albertino e con i Patti Lateranensi.

L'articolo 7: nel primo comma si afferma l'indipendenza dei due ordini (spirituale e temporale), i loro rapporti sono siglati dai patti lateranensi: vengono siglati l'11 febbraio del 1929 dallo stato fascista con il Vaticano e chiudono un periodo di grande conflitto tra la chiesa e lo stato italiano. Furono anche una grande vittoria sotto il profilo propagandista riuscendo a trovare un accordo il quale lo stato liberale non riuscì mai a trovare. Erano costituiti da tre documenti: uno era un trattato dove si riconosceva il Vaticano e il papa come persona suprema. Il secondo è una documentazione finanziaria che prevedeva i risarcimenti a seguito di alcuni territori incamerati. Il terzo documento è il vero e proprio concordato con il quale si disciplinavano interessi di tipo comune come l'insegnamento obbligatoria della religione cattolica, i matrimoni in chiesa avevano valore civile, erano previste norme per l'annullamento del matrimonio: l'annullamento del matrimonio religioso portava anche all'annullamento del matrimonio civili, però alcune motivazioni di annullamento dal punto di vista religioso non sono riconosciute nell'ordinamento civile (non voler figli). Le garanzie previste davanti ai tribunali ecclesiastici non erano paragonabili a quelli civili. La corte costituzionale intervenne affermando che l'annullamento automatico era incostituzionale. Oggi si controlla se il motivo della separazione religiosa è accettata anche in ambito civile. Vi erano poi altre norme per cui i sacerdoti colpiti da censura non potevano assumere incarichi nelle amministrazioni pubbliche. Veniva riconosciuta la possibilità di fare propaganda religiosa da parte di ministri cattolici. Lo stato fascista richiedeva il giuramento a tutti i sacerdoti, inoltre richiedeva ai sacerdoti di non immischiarsi nella vita politica. Diverse norme in un secondo momento vennero annullate (sacerdoti apostati, insegnamento religione).